

Economia lavoro

Lira in caduta libera La verifica dei mercati boccia l'Italia

Il clima di incertezza politica ha spinto il marco verso un nuovo record storico: ieri ha sfiorato le 1.040 lire attestandosi a quota 1.038,57. Male anche Btp e Borsa che ha chiuso con un -0,68 e il Mibtel sotto quota 10 mila. Il ministro del Tesoro: «In questo momento sono gli altri partners europei ad essere preoccupati». Santini (Bankitalia) sui tassi: scenderanno? «Ora non possiamo dare alcun indirizzo». E aggiunge: l'inflazione rimane un pericolo.

MICHELE URBANO

MILANO. Un marco-panzer che senza pietà ha spazzato via le fragili trincee della lira in un susseguirsi di record. Alle 9 era già a quota 1.035,4 rispetto alle 1.033,15 della chiusura precedente. Mezz'ora dopo aveva sfondato le 1.036. E anche il dollaro volava. Aveva aperto a 1.611. Trenta minuti e aveva raggiunto le 1.612 lire quasi due in più della sera prima. Una doppia marcia a tanghiera che stringeva sempre nell'angolo la nostra valuta. E senza aiuti. Il tam-tam della politica non portava certo serenità. E in più dalla Banca d'Italia arrivava un piccolo segnale distensivo per il mondo dell'industria (e per il governo) ma di disimpegno - così almeno è stata la sua interpretazione - a caldo - per i mercati finanziari che in questa fase sono quanto mai sensibili a recepire anche il più modesto - e magari aleatorio - input. Già nell'operazione di pronto contro termine nei titoli per sei miliardi di (Bot, Btp, Cct, Cto e Cte) si registrava una lieve flessione. Più esattamente, il tasso medio ponderato scendeva all'8,26% (come a dire dodici centesimi in meno rispetto alla precedente operazione del 22 novembre) mentre il tasso minimo veniva fissato all'8,25% (contro l'8,35%).

Paradossalmente, però, nel pomeriggio si sviluppava la preoccupazione opposta che traveva giustificazione proprio dall'ascesa di marco e dollaro. Ossia, che a difesa del cambio intervenisse Bankitalia con un aumento dei tassi. Diversa la motivazione, non il risultato: la lira continuava la sua ritirata e il marco toccava il suo nuovo massimo storico: 1.038,57 (il dollaro intanto aveva raggiunto le 1.618,80 lire).

Borsa ancora giù

Una miscela di incertezza, preoccupazione e apatia, che, ovviamente, segnava il destino della Borsa. Dimenticato il timidissimo rialzo, di giovedì, il barometro di piazza Affari si è subito orientato al peggio con scambi ridotti al minimo (374 miliardi). Conclusione: crollo del 0,68% per l'indice Mibtel ripiombato sotto quota 10.000 (a 9950) e il Mib in flessione dello

0,59% a quota 1009. E in questo clima poco incoraggiante lunedì debutterà il nuovo contratto futuro sull'indice di Borsa (Fib30) per il quale è previsto un giro d'affari giornaliero di circa 300 miliardi. Ma come sono andati ieri i Btp future? In attesa per tutto il giorno. Con un finale in lieve ribasso, ma in recupero sulle perdite. Il contratto sui Btp a dieci anni ha toccato nella mattinata un massimo di 101,42 e nel pomeriggio un minimo a 100,52. Salvo poi portarsi in

Bilancia dei pagamenti A ottobre «rosso» di 5.929 miliardi

Ottobre «rosso» per 5.929 miliardi di lire per la bilancia italiana dei pagamenti, appesantita dal saldo negativo dei movimenti di capitali (legato per due terzi al rimborso di debiti dello Stato). Anche nell'insieme dei primi dieci mesi del 1994 la bilancia si presenta negativa per 1.832 miliardi di lire contro un attivo di 1.985 miliardi nello stesso periodo del 1993. In ottobre i movimenti di capitale hanno segnato un saldo passivo di 6.667 miliardi di lire contro un attivo di 738 miliardi delle partite correnti: in particolare i capitali non bancari hanno presentato nel mese un deflusso netto di 6.068 miliardi dovuto in prevalenza a osservazioni all'Uic, Ufficio italiano dei cambi, che ha reso noti ieri i dati a rimborsi di prestiti concessi all'Italia (3.385 miliardi di lire) e a disinvestimenti netti dall'estero (2.587 miliardi di lire). Considerando l'insieme dei primi 10 mesi dell'anno, le partite correnti (in cui confluisce il movimento commerciale) hanno portato un attivo di 16.373 miliardi di lire (contro un passivo di 18.733 miliardi nello stesso periodo del 1993), mentre i movimenti di capitali hanno segnato un passivo di 18.205 miliardi (contro un attivo di 20.718 miliardi nel 1993).

chiusura a 100,76 (100,98 il prezzo di giovedì).

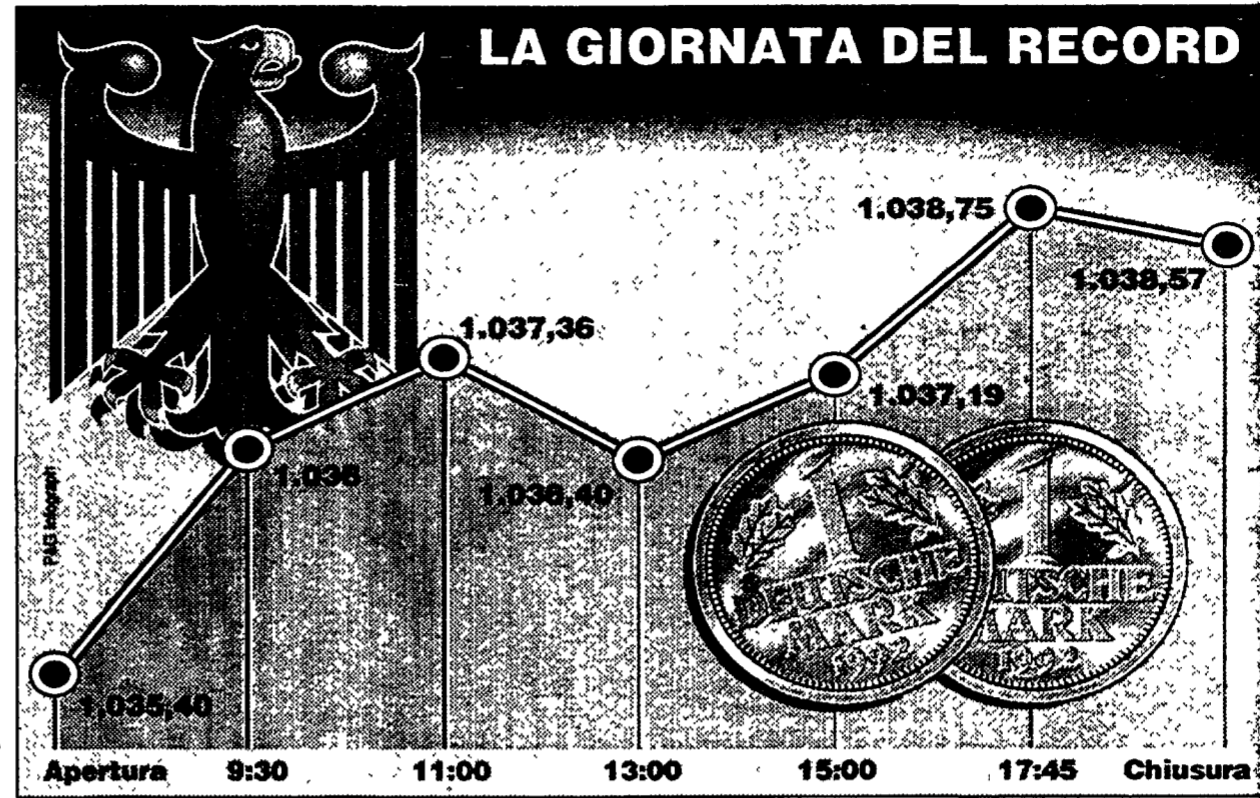
Partner in affarme

Il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, ieri mattina, mentre i mercati spingevano il marco-panzer nella sua travolgente avanzata, si incontrava con il presidente della Bundesbank - la banca centrale tedesca - Hans Tietmeyer. Al termine un commento che illumina sull'atteggiamento delle altre nazioni rispetto all'azienda-Italia. Domanda: è allarmato per il calo della lira? Risposta: «Penso che in questo momento siano gli altri partners europei ad essere preoccupati». Com'è andato l'incontro con Tietmeyer? «La Germania è molto amica dell'Italia e non solo perché ne è il principale partner europeo. Per questo i tedeschi desiderano veramente vedere che il risanamento della finanza pubblica vada avanti con determinazione. La preoccupazione tedesca può essere che questa determinazione appaia non così ferma come è invece nelle intenzioni del governo».

Certo, Dini sfodera fiducia. Ma a una condizione. Che il Senato dia via libera alla manovra finanziaria. In questo caso - commenta - «è legittimo attendersi una riduzione del differenziale dei tassi». Anche perché, se la riduzione non ci sarà, per il governo saranno guai. E Dini già preavverte: se i tassi rimarranno sugli attuali livelli, già all'inizio del nuovo anno, sarà necessaria una manovra aggiuntiva, un'altra stangata.

Appunto, cosa succederà nel '95? Carlo Santini, il direttore centrale della Banca d'Italia è abbastanza tranquillo su quest'anno: «Credo che l'obiettivo di fabbisogno per il '94 sarà rispettato». Ma anche lui s'interroga sul futuro. E sui tassi non si sbilancia: «L'indirizzo in questo momento non lo possiamo dare, sono troppi i fattori da considerare: come la spesa pubblica, l'inflazione, la situazione internazionale e infine quale tipo di finanziaria sarà approvato». Sì, Bankitalia è preoccupata. «L'abbattimento dell'inflazione non è stato completato». Osserva Santini: «Il controllo dell'inflazione non è il conseguimento puntuale degli obiettivi di risanamento strutturale della finanza pubblica sono gli elementi costitutivi di un ritorno di fiducia nella lira». Già, il direttore di Bankitalia non ha dubbi in proposito. Spiega: «La lira è ora largamente competitiva». Ma il problema è la «fiducia».

Lo sa bene anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «I tassi sono i più elevati di qualsiasi altro paese in Europa e ciò perché in Italia non sappiamo dare una garanzia di stabilità», ha detto ieri.



Rondelli rilancia l'offerta. Forse già oggi l'intesa con i grandi soci di Bologna

Rolo-Credit, svolta nel week-end?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Il colpo di scena ieri non c'è stato. A un certo punto della giornata si è parlato addirittura di un comunicato congiunto tra Credit Italiano e consiglio di amministrazione del Romagnolo. Per dire che era stato raggiunto un accordo su una ipotesi di acquisizione «amichevole», che supera la precedente Opa «ostile». Forse l'intesa non c'è ancora, ma la sensazione è che comunque le operazioni intorno al controllo della banca bolognese stanno per subire una improvvisa accelerazione. Il fine settimana appare decisivo, forse già oggi potrebbe esserci un annuncio. Del resto ieri mattina Lucio Rondelli ha fatto sapere che all'assemblea del 19 dicembre «gli azionisti del Rolo decideranno in piena libertà. Il più bello è scegliere». A breve dunque si conoscerà la controparte del Credit, migliorativa rispetto alle 19 lire per azione sul 48,2% del capitale del Romagnolo.

Controparte del Credit. Si parla di 20 o anche 22 mila lire su una quota azionaria superiore delle azioni, almeno il 60%, e dell'acquisto dei pacchetti interi in mano ai piccoli azionisti. L'impegno finanziario del Credit salirebbe così da due a tremila e oltre miliardi. Ma soprattutto questa offerta arriverebbe dopo un'intesa con i maggiori azionisti del Rolo, Carlo De Benedetti (5%), la Bnp (che non considera più strategica la propria partecipazione, del 6,8%, anche se da Parigi ieri hanno preci-

caro». A questo punto è chiaro, lo hanno lasciato intendere alcuni degli uomini Rolo uscendo dal consiglio, che la fusione e il relativo patto di controllo, verrà messa a confronto con la nuova offerta del Credit. E i primi giorni della prossima settimana «saranno decisivi» per una scelta. Cosa sceglieranno i maggiori azionisti del Rolo? A questa domanda Sacchi risponde che «gli azionisti privilegiano sempre il proprio interesse».

Acque agitate a Bologna. Bisogna vedere se considerano più vantaggioso l'incasso immediato o la prospettiva offerta dalla fusione. Detta così sembra che per la fusione la partita sia già persa. Non tutti però sono così pessimisti. Anche dall'interno della Cassa. Si fa notare per esempio che il prezzo che il Credit vorrebbe a pagare per il Rolo sarebbe altissimo, forse troppo alto anche per le sue ben fornite casse. In secondo luogo ci si chiede se i grandi azionisti del Rolo, dopo che si sono spesi sull'ipotesi della fusione, che ha un valore non solo di mercato perché finalizzata al radicamento territoriale della banca e al rapporto con l'economia locale, possano ora modificare il proprio atteggiamento così repentinamente senza pagare un prezzo. Sullo sfondo rimane aperta la possibilità che scenda in campo con una contro-offerta la Canpio, magari in accordo con i Mimi (di cui il Romagnolo è uno dei primi azionisti), il cui presidente Luigi Arcuti, ha detto ieri di che non sarebbe «insensibile al grado di dolore» che si levava dal Rolo.

Monte dei Paschi Il Comune di Siena ora contrattacca

Il comune di Siena passa al contrattacco per tentare di mantenere il Monte dei Paschi nell'orbita cittadina. Il sindaco Pierluigi Piccini ha preannunciato per oggi la presentazione di un nuovo parere giuridico redatto dal giurista Francesco Galgano a integrazione del documento redatto da una quaterna di esperti secondo il quale la proprietà dell'istituto è riconducibile alla città e non al Tesoro. L'annuncio è stato dato ieri a Siena. Ed è stato preceduto da aspre critiche all'ultima direttiva varata da Dini e mirata al graduale alleggerimento delle quote detenute dalle fondazioni nelle aziende di credito. «Abbiamo sempre criticato - ha detto Piccini - la legge Amato per l'ipotesi contenuta sulle fondazioni, e questa direttiva ha completato il quadro: c'è un problema di affidabilità di questo governo. Siamo preoccupati e penso che anche istituti come la Cariplo o il Comune di Milano abbiano la stessa preoccupazione. In definitiva Piccini che, con la presentazione del rapporto preannuncia «fuochi d'artificio» sottolinea che il Monte «non è una fondazione né un'associazione, ma è regolata da norme privatistiche».

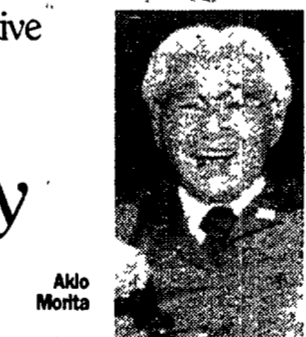
IL PERSONAGGIO È malato, ora lascia tutte le cariche operative

Addio «mister walkman» Morita si ritira dalla sua Sony

TOKIO. Akio Morita, 73 anni, padre fondatore della Sony, lascia la presidenza del consiglio d'amministrazione del colosso giapponese dell'elettronica per assumere la presidenza onoraria, ultimo passo del suo distacco dalla società dopo l'ictus che lo colpì esattamente un anno fa. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una riunione del consiglio d'amministrazione della Sony corporation, durante il quale le dimissioni formali sono state accettate. A partire da ieri Morita, l'uomo cui la Sony deve invenzioni che l'hanno resa famosa nel mondo (a cominciare dal walkman) assume la carica di presidente onorario e collaborerà con il presidente Norio Ohga, mentre la carica di presidente del consiglio d'amministrazione resta vacante in attesa della scelta del successore.

Morita da mesi era stato costretto a ridimensionare di fatto il suo ruolo, cosa per lui difficile: la passione con cui seguiva personalmente e spingeva lo sviluppo dei gadgets di maggior successo è diventata leggendaria in Giappone come all'estero. L'avvento dei prodotti elettronici a transistor e la miniaturizzazione sono ormai considerati in buona parte anche un trionfo personale di Morita, che ha sempre guidato la Sony non da un ufficio lussuoso, ma in prima fila, davanti ad un computer o con una videocamera in mano.

Morita, nato il 26 gennaio 1921 a Nagoya, aveva fondato la sua società con il nome di Tokyo Tsushin Kogyo Kabushiki Kaisha, ma dopo qualche tempo, rendendosi conto che non era il nome giusto per quello che aveva in mente, scelse Sony, ispirandosi al latino sonus, suono. Mr. Sony è famoso anche per la sua «internazionalità». Ha vissuto per anni a New York, vanta



Akio Morita

amicizie ai massimi livelli in molti settori, scrive di finanza e politica economica con profondo acume, ma è anche apprezzato commentatore di affari internazionali. Figlio di un distillatore di sake, si distingue giovanissimo per la sua passione per la fisica, e all'università imperiale di Osaka si laurea nel 1944 proprio in fisica. Durante la seconda guerra mondiale è assegnato all'Air armoury a Yakoposuka dove incontra Ibuka Masaru, insieme al quale sviluppa importanti innovazioni tecniche come un sistema di guida termico e apparecchiature per la visione notturna in aeronautica.

Produzione record per l'Agip: ogni giorno un milione di barili

ROMA. L'Agip spa, società caposettore del gruppo Eni, per la prima volta nella sua storia, ha superato il milione di barili equivalenti al giorno come livello di produzione complessiva di idrocarburi. Il superamento di questo livello record si è realizzato il 12 novembre e da allora la società ha stabilito saldamente la produzione intorno ai 1.080.000 barili equivalenti al giorno. La produzione complessiva è formata da circa 600.000 barili al giorno di liquidi (petrolio e condensati) mentre il gas metano concorre al risultato con un volume complessivo di circa 79 milioni di metri cubi al giorno, che equivalgono a circa 481.000 barili/giorno. Il 58% della produzione è all'estero e il 42% è in Italia. Questo risultato è stato ottenuto in anticipo rispetto ai programmi e marca un netto aumento (+ 23%) rispetto alla media gior-

naliera del precedente anno. Esso deriva da sensibili incrementi della produzione in particolare in Angolia, Gran Bretagna, Libia, Norvegia, Usa e Italia.

Questo livello di produzione consente all'Agip di entrare a pieno titolo nel ristretto «club» delle majors internazionali la cui produzione è compresa fra gli 800.000 e 1.600.000 barili/giorno. «L'importante - miglioramento - produttivo, stabilmente raggiunto - commenta il presidente della società Guglielmo Moscato - dovrebbe ulteriormente consentire la chiusura di un esercizio finanziario con risultati ancora migliori di quelli già buoni ottenuti nel '93 (1.201 miliardi di utile netto complessivo dell'esercizio)». Risultati produttivi ed economici che proiettano l'Agip nel 1994 ai primissimi posti - se non al primo - della classifica delle migliori aziende italiane.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.009 - 0,69
MIBTEL	9.950 - 0,68
MIB30	14.313 - 0,93
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMERC	0,97
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 1,10
TITOLO MIGLIORE	
CEM MERONE WR	19,23
TITOLO PEGGIORE	
SOGEFI W	- 17,39
LIRA	
DOLLARO	1.615,94 5,28
MARCO	1.037,19 3,26
YEN	16.971,19 0,02
STERLINA	2.527,01 11,18
FRANCO FR	301,85 0,78
FRANCO SV	1.224,66 4,00
FONDI INDICI VARIAZIONI*	
AZIONARI ITALIANI	0,38
AZIONARI ESTERI	0,33
BILANCIATI ITALIANI	0,27
BILANCIATI ESTERI	0,24
OBBLIGAZ ITALIANI	0,09
OBBLIGAZ ESTERI	0,34
BOT RENDIMENTI NETTI*	
3 MESI	7,78
6 MESI	8,11
1 ANNO	8,81